

# Mmg e pediatri milanesi contro la Asl

Gianni Valentini

*I medici di famiglia del capoluogo lombardo iscritti a Snam, Simi e i pediatri della Fimp protestano contro la Asl di Milano, a cui contestano le misure prese per l'assistenza sul territorio che penalizzerebbero la medicina territoriale e mortificherebbero i medici*

**I** Mmg milanesi iscritti Snam, Simi e i pediatri della Fimp contestano tutti i provvedimenti presi per l'assistenza sul territorio dalla Asl di Milano, provvedimenti che hanno deciso di palesare ai propri assistiti con un manifesto visibile nei propri studi. In particolare le misure criticate riguardano:

- la chiusura degli ambulatori di quartiere nei fine settimana e il conseguente "obbligo" di disponibilità da parte dei medici di medicina generale;
- l'eliminazione della reperibilità telefonica dalle 10 alle 11;
- l'abolizione della possibilità di rinnovo delle esenzioni dal ticket per i pazienti con malattie croniche;
- la decurtazione dalle buste paga della remunerazione ricevuta per le cure prestate agli immigrati con permesso di soggiorno in rinnovo.

**Walter Locatelli**, direttore generale della Asl, ha fatto sapere che non intende rassegnare le dimissioni richieste dai "contestatori" per quelle che ha definito "solo critiche strumentali". Secondo il *Corriere della Sera*, l'assemblea che ha condotto alla mozione sarebbe rappresentativa del 70% dei medici di famiglia e dei pediatri milanesi. Il sindacato Snam, in effetti, comprende, fra i suoi iscritti, circa la metà dei 1.100 generalisti del comprensorio.

Ma c'è chi non è d'accordo sulla significatività, anche numerica, di questa presa di posizione. **Fiorenzo Corti**, segretario regionale Fimm Lombardia, per esempio, commenta in proposito: "Mi è stato riferito che questa proposta è stata avanzata in un incontro alla presenza di 60-80 medici milanesi. A livello ufficiale non mi risultano prese di posizione degli altri mille medici della città".

**Enzo Scafuro**, vice segretario regionale Smi Lombardia, pur contestando i provvedimenti della Asl di Milano è più conciliante soprattutto sulla problematica degli elenchi pazienti: "È vero che c'è stata una decurtazione considerevole dello stipendio di alcuni medici a causa dei cittadini extracomunitari assistiti con permesso di soggiorno scaduto - afferma - ma abbiamo chiesto e ottenuto dalla direzione generale della Asl di prendere visione dello stato dei pazienti, anche se non sarebbe compito nostro. Siamo rimasti molto soddisfatti, perché la Regione ha sposato questa nostra idea ed entro maggio consentirà a tutti i medici di verificare lo storico dei pazienti su una piattaforma telematica che dovrebbe essere agganciata al Siss". Per le altre scelte contestate Scafuro dichiara: "Con il precedente direttore generale avevamo pattuito concetti di ampio respiro per la MG e perciò siamo d'accordo con le altre sigle su questi temi. Ma riteniamo che la responsabilità non sia di uno solo, quanto piuttosto del sistema in generale. La nostra funzione è contrattare e conciliare, soprattutto in un momento così difficile per la medicina generale".

## La posizione dello Snam

Da dove nasce, dunque, la sfiducia di Snam e delle altre associazioni nei confronti dell'azienda sanitaria milanese? "Dopo dieci anni in cui la Asl di Milano non aveva realizzato progetti per la MG, ma almeno non aveva tartassato i medici - spiega **Roberto Carlo Rossi**, presidente provinciale e regionale Snam Milano - siamo passati alla gestione di **Cristina Cantù**, che ha dato una sterzata alla macchina Asl assopita

da anni, ma poi è stata bloccata, nonostante avesse dimostrato di aver risparmiato denaro (si parla di 65 milioni di euro), con progetti che avrebbero frenato l'ospedalocentrismo e sviluppato un sistema di controllo sulla spesa, con il coinvolgimento dei Mmg in qualità di consulenti. L'attuale direttore generale invece ha presentato un progetto che non offre nessun valore aggiunto per i cittadini, imponendo la reperibilità o disponibilità dei medici di famiglia al sabato e alla domenica". Altri punti di contestazione riguardano la "dote sanitaria", definita da Rossi "una vergogna di progetto" o la cancellazione di compiti dall'attività degli ambulatori di famiglia, come l'esenzione per gli anziani "che prima spettava a noi Mmg, rappresentando un vantaggio per i pazienti". Infine, sulla questione degli utenti extracomunitari, Rossi conferma l'accordo realizzato con la Regione, ma lo definisce "parzialmente soddisfacente": "Non c'è nessun elenco consultabile eccetto l'anagrafe assistiti della Regione (Nar), che non è coerente con l'archivio dei pagamenti. Sarebbe inoltre necessaria una politica che consenta dilazioni di pagamento per i medici che devono restituire parte dello stipendio. Per alcuni colleghi di Milano si arriva anche a 15mila euro! Qui non si fanno progetti sul territorio e le spese sono elevatissime. Poi si bastonano i medici con le trattenute quando stanno assistendo un paziente senza sapere che era stato cancellato. Una Asl che si rispetti deve investire sul territorio e quando un sindacato avanza delle osservazioni, deve essere per lo meno ascoltato". Snam, comunque, non interromperà le trattative con Regione e Asl.